

ticolare dell'età tolemaica. Giustificato è quindi sempre più e sempre meglio la preoccupazione di Willy Peremans (1) di darci in una tavola completa la serie ormai copiosa di tutti i papiri Zenoniani nelle serie Fiorentina, Cairense ed ora Americana e nelle minori raccolte di altre parti del mondo.

La raccolta della Università del Michigan è stata acquistata in unione con l'Università di Columbia e col Museo Britannico, con un esempio di ottimo cameratismo e di unione scientifica che dà pur luogo a meditazione e potrebbe provocare in ogni paese simpatiche imitazioni. Sono 120 pezzi, che enumero in altra parte di questo fascicolo, alcuni importanti anche singolarmente, ma soprattutto notevoli per la copia delle corrispondenze e delle notizie sempre più complete che ciascun pezzo dà ai pezzi affini. Una sobria, chiara e succosa introduzione di una cinquantina di pagine riesce a conciliare due cose apparentemente inconciliabili, la chiarezza e la sobrietà del dettato con la copia innumerevole dei documenti Zenoniani e la ancora maggior copia delle questioni di tutti i generi che vi sono connesse.

Segnalo il serio contributo che dà l'autore alla questione della datazione con pagine e tabelle che saranno molto utili anche per altre collezioni. Il volume è accompagnato da una fotografia aerea di Filadelfia che dà una idea dello scavo anche dopo il volume del Viereck; e da altre 5 tavole assai nitide e belle che potrebbero essere moltiplicate a tutto vantaggio degli studi paleografici. Seguono accuratissimi indici; la stampa e la ricchezza del volume è al di fuori di ogni elogio.

A. C.

*Bibliotheca philologica classica* Band 56 (1929) bearb. v. R. KAISER, (Beiblatt zum Jahresbericht über die Fortschritte der kl. Altertumswissenschaft Jahrg. 55, 1929), Leipzig, Reisland, 1931.

Esce col ritardo consueto, dovuto alla necessità e al desiderio di raccogliere ampiamente e sistemare organicamente un enorme materiale, anche questo volume di quasi 300 pagine e di più che 4500 numeri, che è chiara attestazione della diligenza e delle fatiche del compilatore, il dott. Rodolfo Kaiser. Una novità consiste nell'aver tralasciato di proposito la bibliografia archeologica, novità non felice e di cui la direzione stessa si scusa, asserendo che in seguito di tempo la lacuna verrà colmata per accordi presi dalla direzione dello *Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts*. Certamente sarebbe stato desiderabile che una raccolta come la *Bibliotheca philologica classica*, che fu in altri tempi la più completa e pratica e rapida raccolta di bibliografia sistematica per lo studio dell'antichità, non dovesse fare questo sacrificio. Appare del resto evidente che la pubblicazione attraversa ancora un periodo di crisi, che non si può

(1) In *Revue belge de Philologie et d'Histoire* 9 (1930), pp. 1182-1191.

dire per anco finito, dacchè già si annuncia che il volume del 1930 è stato affidato al dott. Rechnitz, cioè ad un nuovo e giovane collaboratore, diverso da quelli che hanno atteso alla raccolta in questi ultimi anni. Ci auguriamo che per il lavoro diligente di lui la *Bibliotheca* rifiorisca e sia degna delle sue nobili tradizioni. Nell'occasione sarà bene che egli si ponga netto il problema della bibliografia papirologica; come essa è rappresentata nel volume ci pare troppo scarsa cosa e troppo incompleta, sicchè può valere la pena o di estenderla o di ridurla in confini bene determinati.

A. C.

MARIAN SAN NICOLÒ, *Beiträge zur Rechtsgeschichte im Bereiche der Keilschriftlichen Rechtsquellen* (Institutet for Sammenlignende Kulturforskning), Oslo, 1931.

Nel settembre del 1930 l'*Institutet for sammenlignende Kulturforskning* di Oslo invitava il San Nicolò a tenere una serie di conferenze sopra problemi giuridici che si riferissero alle fonti assiro-babilonesi, e successivamente raccoglieva in questo volume la parte sostanziale delle ricerche dell'oratore.

Ne è risultato un importante contributo alla materia e insieme un interessante parallelo con le ricerche giuridiche dell'Egitto antico, quelle stesse che il Wenger fu nella medesima occasione chiamato ad illustrare nella medesima sede.

L'A., del quale nessuno può considerarsi oggi più competente nella materia, ha soprattutto avuto occasione di toccare il campo Egiziano nel Il capitolo che reca appunto il titolo: « Il posto occupato dai monumenti giuridici assiro-babilonesi di fronte al progresso del diritto dell'Egitto e dell'Asia Minore ». Soprattutto il San Nicolò tiene giustamente ad osservare che nella Mesopotamia i documenti dell'evoluzione del diritto risalgono ai più antichi tempi, e sono conservati con quella regolarità, che ritroviamo in Egitto solo dopo l'età Persiana, mentre tutta la documentazione giuridica Tolemaica, che è pure di tanto più recente, male può reggere al paragone di quella dell'età di Hammurapis nel XX secolo av. Cr.; persino la raccolta di Zenone, peraltro poco notevole sotto il punto di vista giuridico, è facilmente superata dai documenti giuridici che vanno da Nabû-Kudurri-Ušur a Dario I; seguono altre utili considerazioni intorno ai materiali egizi, p. es. a quelli aramaici di Elefantina e ai materiali babilonesi contemporanei.

I paralleli fra il diritto assiro-babilonese e l'egizio sono dal San Nicolò prodotti molto oltre anche nel seguito del lavoro, dove si leggono pagine interessanti sull'ἀγωγιμία, sull'ἀλληλεγγύη, sui δάνεια, e richiami al γάμος ἔγραφος, alla διδασκαλική, alle μισθώσεις, e via dicendo, sicchè il volume può essere utile anche agli studiosi di papirologia giuridica.

Nove nitidissime tavole, che rappresentano altrettante tavolette assire e babilonesi, chiudono degnamente il volume.

ARISTIDE CALDERINI